

BIOGRAFIA DEL PROF. DI VITO

Poco è noto della vita di questo professore prima che entrasse nel mondo magico, se non che viene dall'Abruzzo, frequentava l'università in Toscana e aveva una famiglia molto benestante. Quando il distaccamento di Hogwarts venne inaugurato in Italia, a 23 anni ricevette la lettera di ammissione e quello di cui sospettava trovò conferma: nato babbano, le sue abilità con i tarocchi e certi "incidenti" si rivelarono essere magia che non aveva ancora affinato poiché la famiglia non ne concepiva l'esistenza.

Egli era, infatti, unico figlio di due babbani orripilati da tutto ciò che non fosse lavoro e concretezza, e che vedevano negli hobby una pericolosa distrazione dal "portare il pane a casa": non c'è da stupirsi, dunque, che la vena magica fosse repressa; non come certi Obscuriali di cui si racconta, ma un annullamento pragmatico sotto l'egida del "queste cose non esistono, ora studia e trova un lavoro". Fortuna volle che quei sospetti che il giovane nutriva e che in certo senso coltivava non si fossero mai estinti, e così quando venne la lettera fu molto compiaciuto di avere avuto ragione sulla sua famiglia.

E insomma, smistato in Serpeverde, entrò nella scuola; ora, bisogna capire che per un ragazzo acuto e del tutto babbano, lo studio dell'arte magica non differiva da altre materie cui si era approcciato: studioso di linguistica e lingue antiche (tale era la sua istruzione non-magica che dovette abbandonare in favore di Hogwarts), trovava strana la filosofia dei maghi purosangue, sicché preferiva un approccio molto più tecnico, e questo si può dire rimase il suo tratto distintivo fino ai nostri giorni, dove si è dimostrato scaltro e spericolato nel proporre ai suoi colleghi soluzioni ai problemi che l'Accademia era costretta ad affrontare.

In breve divenne Prefetto e poi Caposcuola, in cuor suo chiedendosi per quale motivo lo studio delle Antiche Rune fosse così malfatto e pigro: fu in quei pensieri che si affacciò l'idea di volersi dedicare a questo studio anche nel mondo magico, financo a insegnarlo egli stesso; benché, infatti, egli fosse un esperto duellante (fu il primo campione dei duelli della sede italiana di Hogwarts) e divinatore, amante dell'Aritmanzia e dell'astronomia, la vocazione era per le Rune e a quelle volle dedicarsi interamente.

Quando la scuola dovette affrontare quella che sarebbe stata l'ultima trovata di Alan Verse, la Preside del distaccamento, Lia Pallone, chiese a lui e al suo amico Simone di prendere le cattedre rispettivamente di Rune e di Pozioni, essendo che i due ragazzi si erano dimostrati più di tutti interessati ad aiutare contro Alan, e poiché i loro talenti erano manifesti. Entrambi rigorosi negli studi, decisero di conseguire i normali esami pur avendo accettato questa cattedra provvisoria, con la promessa che qualora avessero conseguito i M.A.G.O. (erano, i due, al loro sesto anno) avrebbero avuto la cattedra in via ufficiale.

Di come andò lo scontro con Alan e delle angosciose conseguenze è detto altrove, e pure di come venne insignito dell'Ordine di Merlino, Prima Classe; ora che l'Accademia è finalmente nata, distaccata da Hogwarts, il professore di Rune può, in tutta tranquillità, insegnare agli studenti quell'approccio più tecnico e differente dal solito: e fra rituali, incantesimi antichi e idee moderne, egli venne anche nominato Vice-Preside e Direttore di Serpeverde, la casa che lo aveva fatto crescere come persona e maturare come mago.

Se è concesso concludere questa semplice biografia con alcune note comportamentali, esse sarebbero: severità e metodo sopra ogni cosa, infatti l'arte magica non può essere utilizzata "così, tanto per"; spregiudicatezza e scarso rispetto per le filosofie quotidiane del mondo magico, infatti la sua vita quasi tutta babbana lo porta a ragionare in maniera del tutto differente dai maghi purosangue o mezzosangue reputando l'Arte magica un dono da coltivare e affilare per farsi strada nei problemi e nelle gravità della vita; devozione ai propri compagni e alle persone che egli reputa degne, infatti è nota sia la sua relazione felice e fruttuosa con la Prof. Incollingo (pare ci sia odore di matrimonio), sia quella con i colleghi Luigi e Simone e la Preside (che, va ammesso, ci mise un po' di tempo a fidarsi dell'animo buono ma complesso del professore); devozione all'Accademia che lo ha accolto e fatto germogliare, infatti più volte si è mostrato pronto al sacrificio pur di mantenere salvi studenti e struttura; predisposizione al chiacchiericcio e alla raccolta di

informazioni, infatti è nota la sua capacità di sapere ogni cosa che accada nella scuola e agli studenti di quella; devozione al ruolo di Vice-Preside, Insegnante e Direttore, infatti è noto quanto reputi tutti gli studenti e il personale scolastico una sua responsabilità, cercando di risolvere ogni loro problema

poiché tiene a cuore tutti quanti (certo, nel modo di un Serpeverde col suo carattere).

Ebbene, quanto si doveva dire è stato detto: se desiderate sapere di più su questo Professore dai molti talenti e dalle idee tutte particolari, non vi resta che andarlo a trovare nel suo ufficio (se non lo trovate provate nelle cucine, è anche un ottimo cuoco casalingo del sud Italia)